



L'esposizione universale

Roma umiliata, Expo 2030 va a Riad Busan seconda con 29 voti, Italia terza

Roma umiliata nell'assegnazione dell'Expo 2030. La Capitale si è piazzata terza con soli 17 voti, ben lontana da Riad (che ha vinto) e da Busan. Il ministro degli Esteri Tajani a *Repubblica* dice che il vero danno è stata la rinuncia alle Olimpiadi 2024.

di **D'Albergo, Ginori e Lauria**
● alle pagine 6 e 7

La grande sconfitta di Expo 2030 Roma solo terza Accuse a Riad

dalla nostra corrispondente

Anais Ginori

PARIGI – Una vittoria schiacciante di Riad, che si aggiudica l'Expo 2030 al primo turno, staccando Roma di oltre cento voti, in una gara su cui ora aleggiano molti sospetti. A dirlo, senza tanti giri di parole, pochi minuti dopo l'esito dello scrutinio, è l'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente del Comitato promotore che voleva portare nella capitale l'Esposizione universale. «Se questo è quello che sceglie, a stragrande maggioranza, la comunità internazionale, significa che la scelta va al metodo transazionale, non transazionale», commenta Massolo che parla di «deriva mercantile» in quello che è successo ieri pomeriggio quando i 182 delegati dei paesi membri del Bureau International des Expositions sono stati chiamati a esprimere la loro preferenza tra una candidatura fondata sui valori e una cultura millenaria, un'altra molto pop e tecnologica, e l'ultima molto virtuale, in cui si promettono cattedrali nel deserto e un concetto di «prosperità» poco inclusivo.

L'esito dello scrutinio è senza appello: 119 voti per Riad, 29 per Busan, 17 per Roma. L'Arabia Saudita del potente Mohammed Bin Salman si regala una nuova tappa nella sua ricerca di credibilità sulla scena internazionale, non lasciando neppure la speranza del ballottaggio ai concorrenti.

«La vittoria del Regno come sede di Expo 2030 – commenta il principe ereditario Mbs – consolida il suo ruolo pionieristico e centrale e la fiducia internazionale di cui gode». Se nelle ultime settimane si affacciava un certo pessimismo nel comitato italiano, nessuno aveva previsto una *débâcle* di queste proporzioni. Il pacchetto di voti su cui l'Italia pensava di contare – almeno una quarantina – si è volatilizzato, forse in quell'«ultimo miglio», come dice Massolo, dove il lavoro di lobbying saudita è diventato spietato.

Un tracollo che va oltre le cifre ufficiali di 190 milioni di euro spesi da Riad per la campagna di promozione, 160 da Busan e appena 30 da Roma. «È pericoloso – prosegue l'ambasciatore – oggi l'Expo, prima i mondiali di calcio, poi chissà le Olimpiadi. Non vorrei che si arrivasse alla compravendita dei seggi in Consiglio di sicurezza». La battaglia del sindaco Roberto Gualtieri alla fine è stata sostenuta dal premier Giorgia Meloni, venuta a giugno per difendere la candidatura romana presso il Bie e che ieri ha inviato un videomessaggio. «La delusione c'è», ammette il ministro dello Sport, Andrea Abodi, arrivato con l'attrice Sabrina Impacciatore, la moglie di Sting Trudy Styler e l'atleta Bebe Vio.

Per il giorno decisivo del voto al Bie, la strada davanti al palazzo dei con-

gressi di Issy-les-Moulineaux è stata trasformata in Busan city, con sudcoreani riuniti nei bistrot, pubblicità led di multinazionali come Lg e Samsung. Ma colpisce di più la presenza imponente dei sauditi, arrivati in corteo nelle loro Mercedes nere, esultanti prima di conoscere l'esito del voto. Il volantino della festa, di ieri sera in un lussuoso albergo vicino all'Opéra, era già pronto e distribuito in sala stampa. Il senso di arroganza dei sauditi, che si comportavano quasi da padroni dell'evento, ha scatenato una rissa con la clique sudcoreana, costringendo il Bie a intervenire.

Dietro al folclore, però, ci sono questioni più sostanziali. Una *realpolitik*, nel senso peggiore del termine, che si è imposta tra i delegati rispetto a considerazioni su diritti umani e sostenibilità ecologica. L'Italia non ha potuto contare sul voto di molti paesi europei nonostante quella di Roma fosse l'unica candidatura sul continente dopo il ritiro di Odessa. Le vicine Francia e Spagna hanno preferito schierarsi con Riad. «È l'Europa a uscire sconfitta», osserva Massolo. Persino l'Albania, su cui Meloni ha puntato nel rapporto col premier Edi Rama, non ha appoggiato Roma. Sulla «deriva mercantile», denunciata dal presidente del Comitato promotore per Roma, non ci sono ovviamente prove, ma per ora solo una catena di sospetti.



Trionfo saudita a Parigi
All'Italia vanno 17 voti
29 a Busan. Massolo
"Ha prevalso una
deriva mercantile"

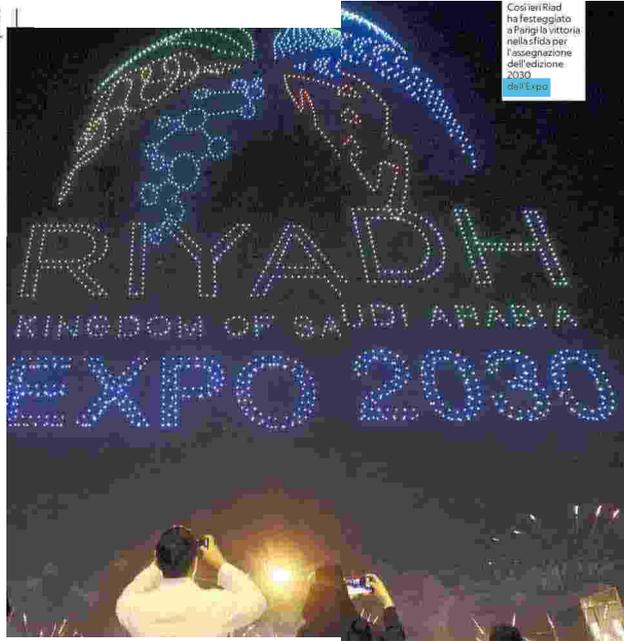
I numeri

50,6

L'impatto in miliardi
Il valore dell'impatto economico di Expo 2030 per Roma è stato stimato in 50,6 miliardi di euro, con 18,2 miliardi di effetto "indiretto" e 10 miliardi di effetto "diretto" tra investimenti pubblici e privati

30

Le presenze in milioni
Secondo le stime a Roma ci sarebbero stati 30 milioni di visitatori



AHMED YOSRI/REUTERS



UFFICIO STAMP EXPO / MUSACCHIO/F/ANSA

▲ Anche Bebe Vio per Roma 2030
La campionessa all'assemblea generale dell'Ufficio Internazionale delle Esposizioni



▲ Issy-les-Moulineaux I ministri sauditi dell'Economia e degli Esteri dopo l'assegnazione dell'Expo 2030



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688